

ECONOMIA

CRONACHE DELL'

Italkali, tentativo di conciliazione per i 10 licenziamenti a Racalmuto

PALERMO. (gima) Amministratori e sindacati si stringono intorno ai 10 minatori di Racalmuto licenziati dall'Italkali, la società a partecipazione regionale che gestisce i giacimenti di sali alcalini siciliani. Ieri mattina, nell'aula consiliare del Comune di Racalmuto, si è tenuta la riunione alla quale hanno partecipato gli operai licenziati, i rappresentanti provinciali di Cgil, Cisl e Uil, gli amministratori dei paesi interessati alla vertenza e alcuni parlamentari agrigentini.

Dall'incontro è emersa una sola parola d'ordine: fare di tutto affinché la società revochi il provvedimento adottato contro «lavoratori che stanno esercitando il diritto di sciopero». Inoltre è stato chiesto

un incontro urgente con il presidente della Regione e con quello dell'Ars per trovare «una soluzione definitiva» al lungo braccio di ferro tra i minatori agrigentini e l'Italkali.

Il sindaco di Racalmuto, Alfonso Canicatti, ha preannunciato che chiederà alla popolazione di manifestare in solidarietà ai 10 lavoratori della miniera di «Cozzo Tondo» raggiunti dal provvedimento disciplinare.

Intanto il presidente dell'Italkali, l'avvocato Francesco Morgante, precisa che il licenziamento «è stato un passo necessario da parte dell'azienda contro un'azione di protesta che non è contemplata da alcuna legge».

«Capisco — ha detto Morgante — che il dirit-

to di sciopero è sacrosanto, e nessuno lo discute. Ma noi ci siamo trovati di fronte a dieci dipendenti in cassa integrazione che hanno impedito ad altre 60 persone di lavorare. E questo è un fatto gravissimo, sul quale la società non poteva, anche se a malincuore, chiudere gli occhi». Per Morgante il problema è quello «di rispettare le regole stabilite dall'ordinamento giuridico», altrimenti «si va verso il caos, la confusione».

I sindacati, ieri, hanno chiesto all'Ufficio provinciale del lavoro di Agrigento un tentativo di conciliazione tra l'azienda e i lavoratori. Un passo che è stato accolto con soddisfazione da Morgante: «Finalmente i sindacati hanno ripreso in mano la situazione

— ha commentato — portando la protesta nelle sedi appropriate. Siamo disposti a discutere. Valuteremo la posizione di ciascuno degli operai e se emergeranno elementi tali da alleggerire le singole responsabilità saremo pronti a rivedere la nostra posizione. Anche se, in base agli elementi in nostro possesso, ribadisco che il licenziamento era l'unico modo di rispondere ad un'azione assolutamente arbitraria».

I sindacati, dal canto loro, dopo lo sciopero del settore minerario agrigentino di ieri, non hanno escluso la possibilità di portare avanti altre azioni di lotta tese a «riaffermare il diritto dei cittadini» al posto di lavoro.

Giancarlo Macaluso